STUPRO L'AQUILA: MANNOIA SU FACEBOOK. "TUCCIA MOSTRO, STR... CHI GLI CREDE"

12 Giugno 2012

L'AQUILA – "Dopo tre mesi e mezzo di detenzione va agli arresti domiciliari (perché cade l'accusa di tentato omicidio) quel mostro, quell'essere, (stavo dicendo bestia, ma non voglio offendere gli animali) che ha selvaggiamente violentato, percosso, e quasi ammazzato una ragazza di 20 anni fuori da una discoteca vicino L'Aquila".

Con queste parole la cantante romana Fiorella Mannoia si è scagliata su *Facebook* contro l'ex militare Francesco Tuccia accusato di violenza e tentato omicidio ai danni di una studentessa laziale, fatto avvenuto fuori la discoteca "Guernica" di Pizzoli (L'Aquila) lo scorso febbraio.

Il ragazzo è attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione nella provincia di Avellino dopo che il gip dell'Aquila Giuseppe Romano Gargarella ha accolto la richiesta degli avvocati del giovane.

"Sono indignata – ha aggiunto l'artista – disgustata nel constatare che non cambia mai niente, che di fronte ad uno stronzo qualsiasi che dichiara l'accondiscendenza della vittima, c'è sempre un altro stronzo che gli crede e non importa se l'ospedale dichiara di aver ricucito ferite interne inferte da una spranga di ferro, non importa constatare la quasi morte per percosse e per assideramento perché abbandonata nuda, sanguinante, priva di sensi sulla strada come un cane, trovata per caso e salvata dal proprietario della discoteca non importa le ferite sul corpo nè tantomeno quelle inferte nell'anima, che segneranno per sempre la vita di un essere umano, non importa".

"È una donna e le donne si sa provocano, e non possono permettersi di dire di no, di ripensarci – questo il punto di vista della Mannoia – quando la bestia si sveglia, non ci si tira più indietro, si ha il dovere di soddisfarla, altrimenti si rischia che l'uomo, che come si sa è cacciatore, si trovi nella condizione di non riuscire più a controllare la sua furia, furia che avrebbe saputo dominare se quella figlia di satana non lo avesse provocato".

Nel suo lungo stato pubblico sul social network la cantante ha sposato la tesi secondo la quale "La sentenza avvalora la antica idea che la donna deve pagare per aver scatenato nell'uomo un istinto primordiale che che la civiltà, l'educazione con molta fatica ha cercato di modificare, e che lui sia vittima e non cannefice".

"Mi sembra già di sentire l'ennesimo vicino, parente, amico o amica (ahimè), che testimonierà di averlo sempre considerato un bravo ragazzo – ha aggiunto la Mannoia – o di sentire l'ennesimo avvocato che si appellerà all'ennesimo giudice (maschio) di turno pregandolo di non essere troppo severo, scongiurando una condanna eccessiva che potrebbe rovinare per sempre un giovane "normale" per quella che si può definire un errore, una ragazzata!".

"Siamo nel 2012 e stiamo ancora a questo punto... Che tristezza! Tutta la mia solidarietà a questa ennesima sorella sfortunata, abbandonata dalla giustizia", ha concluso indignata la cantante.

Numerosissime le condivisioni e i commenti a queste risentite parole: "È una vergogna", afferma qualcuno.

"Siamo in un paese del quarto mondo", sostiene qualcun altro, e ancora: "La giustizia e la legislatura italiane sono ahimé ferme al Medioevo". *(cr.al.)*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli